

IL CENTROSINISTRA

Renzi, parte la sfida «I delusi Pdl con me»

- **Alla convention di Verona niente simboli del Pd: «Mi candido ma se perdo sarò leale»**
- **Agli elettori del centrodestra: «Veniamo a prendervi perché vogliamo vincere»**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«Annuncio la mia, che è la nostra, candidatura alla guida dell'Italia». Mezzogiorno è passato da un quarto d'ora. Nella penombra dell'auditorium del Palazzo della Gran Guardia in piazza Bra a Verona, Renzi esplicita la notizia, ormai arcinota, che è qui per giocare la partita più grossa. Quella per il governo del Paese. Di cui le primarie sono solo il primo tempo. Non a caso la voce si alza quando punta l'obiettivo sul centrodestra. Su quelli che hanno fatto vincere Berlusconi, elettori che Renzi si ripromette di andare «stanare» dalle loro delusioni. «Vogliamo venire a prendervi - alza la voce - perché noi del Pd le prossime elezioni le vogliamo vincere». Come ha fatto il giovane sindaco Federico Vantini che ha strappato a Lega e Pdl il Comune di San Giovanni Lupatoto, 25mila abitanti a due passi da Verona a cui Renzi affida il compito di anticiparlo sul palco. Del resto anche l'azzurro che colora il suo slogan «Adesso!» serve a «catturare l'attenzione», come spiega Luigi De Siervo, gli elettori che «stavano di là».

Insomma è più sfida di sistema che duello di partito la prospettiva che il sindaco di Firenze offre ai suoi sostenitori che riempiono la sala. Poco meno di un migliaio, diversi arrivati da Firenze (con due pullman e varie auto), tra cui si notano anche il presidente dell'Ance nonché sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio, il collega di Vicenza Achille Variati, il senatore Andrea Marcucci e il segretario del Pd di Verona Vincenzo D'Arienzio. Lo dice l'assenza di qualsiasi simbolo del Pd (la volontà è di non appropriarsi di una bandiera, spiega Renzi a comizio finito, di cui nessuno

ha la proprietà esclusiva). Lo dice un discorso di oltre un'ora in cui sono quasi assenti le battute cattura-attenzione a cui fin qui aveva abituato. E lo dice il video di introduzione che, dopo un esitante falsa partenza, al ritmo di Titanium del dj David Guetta in poco più di un minuto riassume gli ultimi 25 anni. Da Michael Jackson a Gorbaciov, dalla Polaroid al Subbuteo, dalla prima guerra in Iraq alle Torri Gemelle. Un puzzle in movimento di alto e basso, dolore e gioia. Che però è il passato. Ora, dice Renzi, c'è da guardare ai prossimi 25 anni. Non al 1987, ma al 2037. Programma un po' ambizioso, ma che gli serve a far capire, anche figurativamente, che la sua sfida è necessariamente generazionale.

«Negli ultimi 25 anni loro erano in Parlamento - scandisce - noi all'asilo». E quindi Renzi e la sua generazione non avrà l'obbligo di presentare «alcuna giustificazione» per proporsi alla guida del Paese. Nessuno potrà mai chiedergli perché le cose che propongono non l'hanno fatte finora. Il che rende ancora più centrale nella sua proposta politica la «rottamazione». Che ovviamente ha come primo obiettivo sostituire l'attuale classe dirigente, ma per cambiare tutta la politica. La naturale conseguenza è che i «padri» vanno ringraziati per quello che ci hanno lasciato: 70 anni di pace e benessere. Ma sostituiti. E «va rottamata la subalternità culturale alla generazione del '68» spiega che si dipinge «come la meglio gioventù». E considera i giovani di oggi pigri e rassegnati. La scommessa di Renzi è se questa volta padri e nonni lasceranno le chiavi di casa a figli e nipoti.

Ma va anche rottamato quel pezzo di sinistra, ritratto nella foto («ancora più

grigia di quella di Vasto») dei promotori del referendum sull'articolo 18 (Vendola, Di Pietro, Ferrero), che «punta solo a partecipare e quando per caso vince fa di tutto per suicidarsi». Da Verona Renzi disegna un altro centrosinistra e quindi un altro Pd. Libero dalle correnti («spifferi» li chiama) interne e dal dibattito sulle alleanze, e aperto alla gente di quell'Italia che già c'è e che è pronta al cambiamento, basta aprirgli «le porte». Un Pd non più recinto, «ma prateria». Che quindi non ponga ostacoli anche a chi nel passato ha dato fiducia a Berlusconi e Lega. Insomma la vocazione maggioritaria di Veltroni. Del resto la stessa struttura della kermesse veronese richiama il Lingotto. Un Pd più americano (come suggeriscono anche i cartelli rossi e blu sventolati dai fan sul modello della convention dei partiti Usa) che da socialismo europeo.

Quanto a Bersani, Renzi lo cita due volte. Alla fine quando dice che suo figlio Francesco sta per il segretario Pd perché teme un papà ancora più lontano da casa. E qui Renzi evita l'emozione con una battuta: «Tanto ha 11 anni e non troveranno mai una regola per farlo votare». L'altra per «non ringraziarlo» per le primarie. Nessuna concessione, spiega, perché senza le primarie non ci sarebbe nemmeno il Pd. A Bersani però promette una sfida dura, ma leale. «Se perdiamo (in tutto il discorso non ha mai usato la prima persona) saremo in prima fila a sostenere chi vince». Ma se Renzi vince? «Cambieremo l'Italia» promette. Tre le parole chiave: Europa (non più maestra cattiva che ci impone i «compiti a casa» ma Stati Uniti d'Europa costruiti dal basso), merito e futuro. Nel concreto (la prima bozza di programma è su matteorenzi.it) un Renzi premier avrebbe aperta sul tavolo l'agenda Monti, ma cambierebbe il patto di stabilità. Non ricorrerebbe alla patrimoniale (che invece c'era nelle 100 idee della Leopolda), ma a una lotta serrata all'evasione copiando gli Usa. L'obiettivo non è aumentare le tasse, ma ridurle a chi le paga. Non ripristinerebbe l'articolo 18 pre-Fornero. Ma darebbe la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati e nei primi 100 giorni farebbe una legge per riconoscere la «civil partnership» alle coppie omosessuali. Ma riuscirà a vincere? Renzi pensa di sì, perché «questa possibilità non è mai stata così vicina».

...
Resta centrale il tema della rottamazione: «25 anni fa loro erano in Parlamento noi all'asilo»

...
I cartelli rossi e blu sventolati dai fan richiamano i meeting e lo stile americani



ADESSO

Stesso slogan della campagna di Franceschini



Quello usato da Matteo Renzi, «Adesso», è lo stesso slogan usato da Dario Franceschini nel 2009, quando



si candidò alle primarie per la segreteria nazionale del Pd, insieme a Bersani e Ignazio Marino.

Boeri, Civati, Puppato, forse Bindi: quanti pd in corsa

Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi, certo, ma poi si sono già candidati l'assessore alla Cultura della giunta Pisapia a Milano Stefano Boeri e la capogruppo del Pd in Regione Veneto Laura Puppato (entrambi attraverso un'intervista a «Repubblica»), ci sta pensando il consigliere regionale della Lombardia Pippo Civati e non esclude di farlo neanche Rosy Bindi. Solo per rimanere in casa Pd. Perché poi hanno già ufficializzato la candidatura il leader di Sel Nichi Vendola e l'assessore al Bilancio sempre del Comune di Milano Bruno Tabacci (Api) e forse ci sarà anche Riccardo Nencini (Psi). E questo, nonostante ancora non si sappia quali siano le regole per poter correre ai gazebo, il 25 novembre (con eventuale secondo turno sette giorni dopo). O magari proprio perché ancora non si sanno, e per annunciare la propria candidatura non bisogna mica fare i conti con le firme da raccogliere (potrebbe servirne il 35% dei membri dell'Assemblea).

Intanto, l'unica cosa certa è che ogni iscritto al Pd potenzialmente potrà aspirare a correre per la primership, la prossima primavera. Il 6 ottobre, infat-

IL CASO

S.C.
scollini@unita.it

La capogruppo del Pd veneto è l'ultima outsider In gara ci sono già Bersani, Renzi, Vendola (Sel), Tabacci (Api). Pure Nencini (Psi) potrebbe candidarsi

ti, si svolgerà l'Assemblea nazionale del Pd che voterà una deroga ad hoc allo statuto, ovvero una norma transitoria che prevede non sia soltanto il segretario a poter partecipare a primarie di coalizione per la scelta del candidato premier. E allora via con gli annunci.

«Il mio partito non può restare schiacciato tra il conservatorismo di Bersani e il liberismo di Renzi», diceva a inizio luglio Boeri puntando a rappresentare una «terza via» e contando sul



Stefano Boeri



Giuseppe Civati



Laura Puppato



Rosy Bindi

suo «vantaggio competitivo» molto particolare (con riferimento alla sfida contro Pisapia per la candidatura a sindaco di Milano): «Com'è dimostrato io le primarie le so perdere». Poi non se n'è più saputo niente, ma intanto si è fatta avanti Puppato: «Né contro Bersani né contro Renzi. Per un'idea di futuro possibile. Per i nostri figli». Ex sindaco di Montebelluna, prima dei non eletti nella circoscrizione nord-est alle europee del 2009, oggi capogruppo del Pd in Ve-

neto, Puppato è sempre stata molto vicina alle posizioni di Bersani, ed è sempre stata molto stimata dal segretario democratico, che l'ha nominata presidente del forum Ambiente del Pd. Ora dice di non poter vedere il suo partito «dilaniarsi in una battaglia fratricida» e che c'è bisogno «dell'energia di Renzi e della competenza di Bersani».

Ieri Puppato era a Roma, alla sede del Pd, giusto poco prima di mandare in rete questo tweet: «Noi dobbiamo esse-

re noi. Dobbiamo crescere, essere credibili, guadagnare la fiducia degli elettori. Questo è un grande partito». Andata e ritorno in giornata, per parlare con Bersani. E se qualcuno dice che la candidatura di Puppato è un'operazione per sottrarre consensi a Renzi e avvantaggiare il segretario, la verità è che Bersani ha saputo della cosa soltanto ieri mattina.

Ci saranno altre candidature a sorpresa? Civati, come scritto dall'Unità nei giorni scorsi, ci sta pensando. «Sono come Monti», scherza al telefono con chi gli chiede aggiornamenti. Bindi, dopo che abbiamo scritto che potrebbe scendere in campo, non ha fatto smentite e invece ha spiegato che la strategia di Bersani nella competizione con Renzi non le piace: «C'è troppo rosso». La presidente del Pd ha fatto sapere che la sua «aspirazione» non è candidarsi e che preferisce «ragionare sempre sulla principale, non sulle subordinate»: «Ora io lavoro alla principale». Domani chissà. Comunque tra tre settimane si conosceranno le regole per potersi candidare. E la discussione entrerà in un'altra fase.